

Agricoltura, alimentazione e cambiamenti climatici

13 ottobre 2016

Seminario in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione

Aranciera di San Sisto, Via di Valle delle Camene 11, Roma (Terme di Caracalla)

Per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile occorre adottare un nuovo approccio finalizzato a garantire i diritti umani per tutti e uno sviluppo rurale integrato e sostenibile. Una delle priorità dovrebbe essere quella di dotare le aree rurali dei servizi di base: accesso all'acqua potabile sicura, all'istruzione e alla salute.

Tuttavia, l'azione dell'uomo sta in breve tempo incidendo sul pianeta al pari delle grandi forze della natura. Per sottolineare i radicali **cambiamenti** strutturali che le attività antropiche stanno producendo sulla terra, gli scienziati hanno coniato un nuovo termine: Antropocene. L'esempio più noto è rappresentato dagli effetti derivanti dall'uso massiccio e sconsiderato di combustibili fossili e dalla cattiva gestione dell'ecosistema, soprattutto per quanto riguarda il clima a livello globale.

Nonostante quest'impatto climatico, la produzione alimentare potrebbe essere gestita opportunamente per favorire l'assorbimento di carbonio nei terreni agricoli. Inoltre, si può pensare di invertire la situazione attuale in cui il settore agricolo consuma il 70% delle risorse idriche, cioè più del doppio del prelievo per uso industriale (23%). L'attività agricola è responsabile di una quota significativa delle emissioni di gas serra generate dall'uomo.

Allo stesso tempo, l'agricoltura è seriamente condizionata dalle conseguenze del cambiamento climatico che, stando alle previsioni, interesseranno il 22% delle superfici coltivate entro il 2050. In quest'arco temporale, il mutamento del clima indurrà una riduzione della produzione agricola del 2% ogni dieci anni, a fronte di una domanda che, invece, crescerà del 14% ogni decennio. Le rese delle colture principali caleranno in media dell'8% in Africa e sud Asia entro il 2050. Per quanto riguarda il settore della pesca, per una vasta parte degli oceani l'aumento della temperatura e l'acidificazione provocheranno la rottura della complessa catena alimentare, lo sbiancamento dei coralli, l'impovertimento della fauna, l'alterata distribuzione e la diminuzione degli stock ittici (a causa del sovrasfruttamento della pesca, l'85% di questi stock è già in condizioni di stress). Il 12% della popolazione mondiale dipende dagli oceani per la propria sussistenza e il 17% delle proteine consumate dall'uomo provengono dalla pesca e dall'acquacoltura.

Il cambiamento climatico minaccia la biodiversità delle specie tanto spontanee quanto coltivate. Sono esposte a rischio le stesse piante che risultano cruciali per l'adattamento dell'agricoltura alle nuove condizioni climatiche -ad esempio, le specie selvatiche affini a quelle coltivate, note come parenti selvatici delle colture. Si stima che in Europa, il 27-42% delle specie selvatiche parenti andrà perso entro il 2080 a causa del mutamento del clima.

Una delle principali sfide che gli agricoltori sono chiamati ad affrontare è l'imprevedibilità climatica unitamente agli eventi meteorologici estremi. Gli agricoltori non possono più contare sul naturale andamento delle stagioni né sulla disponibilità delle piogge. Inoltre, l'innalzamento della temperatura sta anche influenzando sull'epidemiologia delle malattie e degli organismi nocivi e inciderà pure sulla salubrità degli alimenti.

E' necessario, pertanto, definire con chiarezza come possiamo soddisfare la crescente domanda di cibo, preservando l'ambiente, e come possiamo ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, rafforzando la capacità di resilienza dei sistemi e delle comunità.

Il nuovo quadro di sviluppo globale definito dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che pone la sostenibilità al centro dei nostri sforzi per lo sviluppo ed evidenzia l'importanza delle tematiche ambientali, sociali e alimentari, offre una grande opportunità. I legami e le interazioni tra cambiamento climatico, sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile sono cruciali nel nuovo quadro globale per lo sviluppo

delineato dall'Agenda 2030, come riconosciuto in occasione della recente conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico – COP21.

Sicurezza alimentare e nutrizionale e agricoltura sostenibile sono fondamentali per combattere la povertà, creare occupazione e incoraggiare un uso corretto e durevole delle risorse naturali a livello locale e globale. Malgrado ciò, l'entità e la rapidità dei cambiamenti nei prossimi decenni pongono seri interrogativi su quanto l'agricoltura potrà adattarsi al nuovo clima, quanto velocemente e a quali costi gli agricoltori saranno in grado di gestire nuovi rischi e rafforzare la loro resilienza. Il duplice problema della sicurezza alimentare e della tutela ambientale può determinare una crescente instabilità e insicurezza dei mezzi di sussistenza dell'uomo.

Per poter rispondere a queste sfide urgenti, occorre lavorare su scala globale e locale, riconoscendo la specificità degli agro-ecosistemi e la loro interconnessione. La costruzione di partenariati e la condivisione delle migliori prassi tra paesi e comunità è un importante motore di cambiamento positivo.

La cooperazione italiana ha saputo individuare con largo anticipo questi bisogni e queste sfide contribuendo, ad esempio, a dar vita alla *Mountain Partnership* (alleanza volontaria di governi e organizzazioni impegnati a lavorare insieme per garantire lo sviluppo sostenibile delle aree montane nel mondo). O ancora, favorendo la creazione di una *Global Island Partnership* (Glispa), con l'attenzione specificamente rivolta ai piccoli stati insulari in via di sviluppo (SIDS). Ricordiamo, a tale proposito, che le zone di montagna e le piccole isole sono particolarmente e direttamente colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Il bacino mediterraneo, che ospita una grande varietà di ecosistemi, culture ed economie, costituisce un crocevia unico di dinamiche e possibili soluzioni innovative. Secondo le previsioni, questa regione diventerà sempre più arida e calda e sarà colpita con maggiore frequenza da eventi estremi e siccità. Ci si attende anche un innalzamento del livello del mare. In Egitto, un pur minimo aumento del livello del mare, potrebbe causare inondazioni in vaste aree e provocare la salinizzazione del delta del Nilo, con pesanti ricadute per la popolazione del paese e una consistente riduzione delle terre coltivabili. Si assisterà a un'espansione delle zone aride, alla contrazione della produttività delle colture e inoltre, l'agricoltura potrà essere condizionata dall'accorciamento delle stagioni vegetative e dalla piogge erratiche. Eventi climatici estremi, come le piogge torrenziali, aggraveranno i fenomeni di erosione e piene improvvise, diminuiranno la stabilità dei versanti e la ricarica della falda.

Oltre ai cambiamenti climatici, anche le instabilità politiche, lo scarso sviluppo economico, la crescita demografica, l'urbanizzazione, nonché l'esaurimento delle risorse naturali e la perdita di biodiversità metteranno a dura prova la capacità della regione mediterranea di sfamare la propria popolazione, creando possibili situazioni di tensione e conflittualità sociale. Si avverte, quindi, l'urgenza di elaborare e attuare strategie a sostegno di una positiva trasformazione dei sistemi alimentari territoriali. In questa prospettiva, la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari potrebbe contribuire ad alleviare la pressione sulle risorse naturali.

La manifestazione italiana che celebra la giornata mondiale dell'alimentazione 2016, "Agricoltura, Alimentazione e Cambiamento Climatico", è un'occasione per comprendere meglio i legami tra questi tre fattori, il loro impatto sulla sostenibilità delle attività umane e le principali sfide che il pianeta si trova ad affrontare.